



Cameristica

Naviglia Piccola

Giovedì 21 aprile 2011 - ore 21.00

Marzia Carbone - clarinetto

Lavinia Carbone - chitarra

Programma

Astor Piazzolla (1921 – 1992)	Ave Maria
Alphonse Hasselmans (1845 – 1912)	Feuilles d'Automne Op. 45
Štěpán Rak (1845 –)	Tre pezzi da “Čtyři Kusy”
Erik Satie (1866 – 1925)	Gymnopédie n.1
Pino Briasco (1940 –)	Preludio (chitarra sola) Millennium (chitarra sola) Canzonetta elegiaca
Johann Adolph Hasse (1699 – 1783)	Due danze
Anonimo	Variazioni su un tema popolare inglese
Charles Gounod (1818 – 1893)	Ave Maria (da J.S.Bach)
Heitor Villa-Lobos (1887 – 1959)	Distribuição de Flores
Fabrizio Caroso (1535 – 1605?)	Antiche arie e danze (chitarra sola)
Gabriel Fauré (1845 – 1924)	Pavana Op.50
Filippo Gragnani (1768 – 1820)	Notturmo N. 3 Notturmo N. 1 (Andantino – Rondò) Allegro spiritoso dal «Gran duetto»
Johann Kaspar Mertz (1806 – 1856)	Notturmo (chitarra sola) La grotta di Fingal (chitarra sola)
Pino Briasco	Aria n.1
Federico Briasco (1970 –)	Ascoltando il mare
Camille Saint-Saëns (1835 – 1921)	Il cigno dal Carnevale degli animali
Heinrich Neumann (1792 – 1861)	Variazioni Op. 21



I brani

Astor Piazzolla: Ave Maria

Una composizione diversa forse da quelle che ci si potrebbe aspettare dall'argentino di origine italiana Astor Piazzolla. Infatti, spesso si tende ad associare l'autore ai tanghi, ma in questo brano vi è ben poco della ritmica e della passionalità tipica della danza argentina per antonomasia. L'Ave Maria è un brano dall'andamento tranquillo e scorrevole, intessuto di armonie dense e moderne e caratterizzato da una forte componente melodica che lo rende molto cantabile; per questo motivo la melodia ben si presta ad essere affidata ad uno strumento dolce e penetrante quale il clarinetto, mentre la chitarra crea un sottofondo di suoni soffusi e delicati. L'atmosfera generale che si origina è di contemplazione, calma e meditazione.

Alphonse Hasselmans: Feuilles d'Automne Op.45

Adolphe Hasselmans fu un arpista e autore belga della fine dell'Ottocento che insegnò per molti anni al conservatorio di Parigi e arricchì il repertorio per arpa con una cinquantina di opere, tra cui "foglie d'autunno". Il ritmo lento e malinconico ci evoca l'immagine delle foglie che, in autunno, cadono, si spostano, volteggiano, alzate da una leggera folata di vento e vagano, rincorrendosi tra loro prima di depositarsi al suolo. Questa nostra trascrizione per clarinetto e chitarra è nata parecchi anni fa come esperimento e ben si adatta alla versione originale, benché si tratti di un organico assai differente: il clarinetto realizza generalmente la parte più melodica, mentre alla chitarra è affidato l'accompagnamento con arpeggi e accordi spezzati.

Štěpán. Rak: Tre pezzi da "Čtyři Kusy"

Il primo pezzo (andante) è caratterizzato da sonorità moderne che creano effetti particolari nell'ascoltatore: si tratta di suoni ora soffusi, ora più incisivi, che vengono utilizzati per suscitare differenti emozioni; in particolare, la fine del brano evoca un'idea di calma totale che sfuma nel suono che si spegne, fino a giungere al silenzio. Il secondo (adagio) è costruito sullo stesso contrasto di sensazioni: inizia con tranquillità, poi segue una parte più animata e ritmica; infine si conclude con la stessa idea di pace interiore che caratterizzava l'inizio. Il terzo pezzo è totalmente diverso: rapido, con accenti insoliti e inaspettati che fanno pensare a cambiamenti di tempo, che fanno scorrere le note in un flusso fino alla fine.

Erik Satie: Gymnopédie n.1

Eric Satie fu un autore dalle pose originali e dai comportamenti bizzarri: visse in un appartamento chiamato da lui "l'Armadio", composto da due stanze, di cui solo una utilizzata pienamente, mentre l'altra era chiusa a chiave; il contenuto di questa venne scoperto solo alla morte dell'artista: conteneva una collezione di ombrelli di vari generi a cui lui teneva così tanto che non li usava. Le gymnopédies sono tre, numero a cui l'autore era molto affezionato e in cui trovava particolari simbolismi, e sono caratterizzate da eccentricità e spiccata dolcezza che sembrano sfidare la tradizione classica. Le melodie usano deliberatamente, seppure leggermente, dissonanze contro l'armonia tradizionale, producendo un caratteristico effetto malinconico.

Pino Briasco: Preludio (chitarra sola). Millennium (chitarra sola). Canzonetta elegiaca

Pino Briasco è un chitarrista savonese contemporaneo, ex-docente al Conservatorio di Genova, che all'attività didattica e concertistica ha sempre affiancato quella di compositore. E' infatti autore di numerosissime opere che vedono come protagonista la chitarra, sia solista che in varie formazioni cameristiche (in particolare il duo). Il Preludio qui proposto è una breve composizione solistica di



Cameristica

Naviglia Piccola

carattere intimistico, dedicata ad un caro amico del compositore; si respira un'atmosfera malinconica, determinata anche dall'utilizzo del modo minore e da un andamento lento. "Millennium" si apre con un'introduzione incerta e misteriosa, per poi proseguire con una parte più rapida basata sul susseguirsi di veloci arpeggi, che verranno ripresi alla fine del brano, dopo un'ulteriore sezione lenta e cantabile; il titolo deriva dal fatto che il pezzo sia stato scritto proprio negli ultimi giorni di fine millennio. Il clima malinconico e ed elegiaco viene evocato anche nella canzonetta, un duetto in cui la chitarra svolge una funzione di accompagnamento tramite arpeggi, mentre la cantabile melodia è affidata al clarinetto.

Johann Adolph Hasse: Due danze

Adolf Hasse è stato un compositore tedesco del Settecento. Fece dell'Italia la sua patria di elezione, dove veniva soprannominato "il caro sassone". Già da bambino mostrò uno spiccato talento per la musica tanto che a tredici anni fu in grado di entrare come tenore tra i cantanti del teatro operistico di Amburgo: il giovane impiegava la sua voce con una infinita maestria e con altrettanta arte. Univa a questo talento naturale quello di clavicembalista, che possedeva a un grado ancora superiore. Le due danze proposte (la prima di carattere allegro, la seconda in tonalità minore) sono un minuetto e una bourrée da eseguirsi senza interruzione e con la ripresa della prima al termine della seconda. Si può notare il tipico stile barocco dal punto di vista ritmico ed armonico.

Anonimo: Variazioni su un tema popolare inglese

Si tratta di un tema assai noto, chiamato "Greensleves to a ground". Lo si ritrova in molte raccolte musicali del XVI e XVII secolo senza attribuirne un preciso autore. Una leggenda poco attendibile sostiene che sia stata composta da Enrico VIII per la sua amata e futura sposa Anna Bolena. Pare infatti che quest'ultima avesse una malformazione ad una mano e ciò la costringesse a coprirla con delle lunghe maniche (di qui potrebbe derivare il titolo Greensleeves, "maniche verdi"; ma potrebbe anche essere una modifica di un precedente Greenleaves, cioè "foglie verdi"). Anna, la figlia minore del diplomatico Tommaso Bolena, rifiutò inizialmente la corte di Re Enrico. Sembra infatti che il testo della canzone si riferisca a questo nel citare lo "scortese rifiuto" dell'amata. In realtà, è più probabile che l'anonimo autore, forse un amante tradito da una donna di facili costumi, abbia scritto questa canzone verso la fine del XVI secolo, successivamente quindi alla morte di Enrico stesso. La popolarità del tema è testimoniata anche dal fatto che se ne parla in diverse opere letterarie, come ad esempio in Shakespeare ne "Le allegre comari di Windsor". Nella nostra versione il tema viene proposto con alcune variazioni ritmiche della melodia.

Charles Gounod - Johann Sebastian Bach: Ave Maria

L'Ave Maria di Bach/Gounod è una delle più famose e registrate composizioni sul testo in lingua latina dell'Ave Maria. Scritta dal compositore francese Charles Gounod nel 1859, è costituita da una melodia sovrapposta al Preludio No. 1 in do maggiore dal I Libro del Clavicembalo ben temperato, composto da J.S. Bach circa 137 anni prima (Gounod aggiunse una battuta al cambio di armonia del preludio). Più tardi, Gounod scrisse anche un arrangiamento dell'Ave Maria per coro a quattro voci, che musicalmente non presenta relazioni con la versione per strumento solo più nota. Esistono trascrizioni per molti strumenti musicali di detta opera, e fra questi per violino e chitarra, quartetto d'archi, pianoforte, violoncello ed anche trombone.

Heitor Villa-Lobos: Distribuição de Flores

Heitor Villa-Lobos fu una delle più rilevanti figure per la musica brasiliana del primo novecento. Nelle sue composizioni ci sono influenze derivanti dalla musica folkloristica brasiliana che da elementi stilistici provenienti dalla tradizione europea classica, lo dimostrano anche le "Bachianas Brasileiras", ossia brani resi brasiliani del compositore barocco Bach. Le numerose opere che scrisse per la chitarra risultarono dall'incontro del celebre chitarrista spagnolo Andres Segovia. Per quanto riguarda il brano da noi proposto si dice che esso prevedesse anche l'accompagnamento senza parole di un



Cameristica

Naviglia Piccola

coro femminile, anche se nelle edizioni moderne compaiono solo le parti del flauto (qui clarinetto) e della chitarra. Ad entrambi gli strumenti vengono affidate delle tecniche particolari che ci fanno immaginare paesaggi sudamericani.

Fabrizio Caroso: Antiche arie e danze (chitarra sola)

Fabrizio Caroso fu compositore, liutista e ballerino. Visse a Roma dove esercitò la professione di maestro, teorico di ballo e compositore nella seconda metà del '500. Le opere che di lui oggi vengono comunemente eseguite con la chitarra sono in realtà trascrizioni dal liuto. Le sue arie e danze sono raggruppate in suites ed alcune sono state trascritte per orchestra dal compositore novecentesco Ottorino Respighi. La suite in programma prevede tre brani con caratteristiche differenti ma strettamente legati fra di loro per intento musicale: un preludio introduttivo, di carattere gaio ed allegro, un'aria solenne e maestosa ed infine una danza molto ritmica, incalzante e brillante.

Gabriel Fauré: Pavana Op.50

Inizialmente Fauré concepì questa composizione come un'opera per orchestra da eseguirsi nell'ambito di concerti estivi, ma, successivamente, la dedicò ad una contessa che gli suggerì di aggiungere un coro, invisibile al pubblico, che accompagnasse l'orchestra, e stabilendo anche la presenza di ballerini. I versi che il coro avrebbe cantato parlavano della piccolezza umana e altre tematiche romantiche. A causa di tutta questa particolare coreografia l'opera, intesa quasi come uno spettacolo, acquisì molto successo, tanto che ne furono realizzate diverse trascrizioni, sia con che senza coro, anche per complessi cameristici più piccoli, da duetti, trii a quartetti.

F. Gragnani: Notturmo n. 3. Notturmo n. 1(Andantino – Rondò). Allegro Spiritoso dal "Gran duetto"

Filippo Gragnani, compositore livornese che visse a lungo a Parigi, fu autore di molta musica da camera con chitarra in quanto fu egli stesso chitarrista. I due notturni proposti (il primo in un tempo solo, il secondo in due) derivano da trascrizioni per violino e chitarra. Il terzo movimento del Gran Duetto (Allegro Spiritoso) è caratterizzato da un andamento vivo ed allegro. Si tratta di opere scaturite dal tipico ambiente salottiero ottocentesco, epoca in cui era consuetudine far musica insieme in casa di amici, trascorrendo le serate a suonare in diversi gruppi da camera e a divertirsi in compagnia.

J.K. Mertz: Notturmo (chitarra sola). La Caverna di Fingal (chitarra sola)

Johann Kaspar Mertz fu chitarrista e compositore boemo della prima metà dell'Ottocento. Trascorse gran parte della sua vita a Vienna, città che a quei tempi ospitava altre importanti figure del mondo chitarristico. La sua fama è dovuta soprattutto al virtuosismo esecutivo, che lo portò a tenere concerti in tutto l'est europeo. La musica di Mertz, contrariamente a gran parte dei suoi contemporanei, segue i modelli pianistici di Chopin, Mendelssohn, Schubert e Schumann, piuttosto che quelli classici di Mozart e Haydn o quelli operistici di Rossini. Mertz fa parte, insieme a Giulio Regondi e Napoleon Coste, della triade romantica della chitarra, strumento che è sopravvissuto in tutto il periodo romantico grazie a queste personalità. Lo stile compositivo e le armonie di Mertz si improntano nella prima parte della sua vita su uno stile classico, in seguito su uno stile decisamente più romantico e con armonie elaborate, uno stile quasi pianistico che solo lui stesso riusciva a eseguire nel modo migliore, impressionando tutti, perfino Schubert. Di rilievo sono soprattutto le composizioni per chitarra sola e quelle per chitarra e pianoforte. Tra sue opere per chitarra sola spiccano i notturni e le fantasie. Il notturno proposto è caratterizzato da una vena melodica malinconica, sostenuta da un andamento ritmico al basso. "La caverna di Fingal" invece è un brano incentrato su arpeggi, il cui scorrere ininterrotto vuole evocare il flusso costante delle onde del mare che si frangono contro le pareti rocciose della grotta di Fingal. Si tratta infatti di una caverna marina situata sull'isola di Staffa, in Scozia, formata da grandi colonne basaltiche esagonali; le sue dimensioni, il soffitto ad arco e i



Cameristica

Naviglia Piccola

misteriosi suoni prodotti dall'eco delle onde, fanno sembrare la formazione naturale una cattedrale. Il suo nome deriva da Fingal, mitico eroe dei poemi del Ciclo di Ossian.

Pino Briasco: Aria n.1

Ancora Pino Briasco in una composizione nata per voce e chitarra. Le parole espongono il seguente testo: "Nelle valli sento suoni di ogni età, l'eco dei ricordi, tutta l'armoniosità. Sento le campane, intonano qua e là canti d'amore, ritmi del cuore, vellutate vibrazioni. Rondini ondeggianti in volo con i loro guizzi in cielo, prati luccicanti al sole, splendidi per il colore. Quanto è bella la virtù della natura in fiore, l'inno della gioventù profuma l'aria e i monti." Anche in questo caso possiamo notare la tipica struttura costitutiva: la chitarra viene impiegata soprattutto per accompagnare con accordi e arpeggi la linea melodica, affidata al suono cantabile del clarinetto. L'atmosfera del brano è evocativa del paesaggio immaginato dal compositore e pone l'ascoltatore nello stato d'animo appropriato al pieno apprezzamento della sua musicalità.

Federico Briasco: Ascoltando il mare

Federico Briasco, figlio di Pino Briasco, è un brillante chitarrista che ha compiuto gli studi sotto la guida del padre. Ha sempre vissuto in Liguria e quindi a diretto contatto con il mare, che in questa composizione ha voluto omaggiare: si può sentire il costante arrivo delle onde, ma anche, come ci testimonia lui stesso, le voci dei ragazzi che sulla spiaggia giocano a palla e delle persone che prendono il sole, usando armonie più ardite e tendenti al mondo della musica leggera e del jazz, generi a cui negli ultimi anni il compositore stesso si sta dedicando. Il brano stato scritto in origine come duo di chitarre ed in questo caso la parte più melodica è stata riadattata e trascritta in modo appropriato per il clarinetto, strumento che ben si presta all'esecuzione di frammenti dal sapore jazzistico e moderno.

Camille Saint-Saëns: Il cigno

Celebre brano derivato dal "carnevale degli animali", in cui l'autore, per mezzo di brevi quadri musicali concepiti singolarmente, descrive accuratamente diversi animali. Benché il lavoro fosse destinato a guadagnarsi una straordinaria popolarità, poco dopo la prima, Saint Saens proibì la rappresentazione completa del suo lavoro, permettendo l'esecuzione di un solo movimento: appunto il Cigno. Il tutto era stato scritto quasi come uno scherzo musicale e Saint-Saëns temeva che esso avrebbe potuto nuocere al suo buon nome. L'originale prevede il violoncello solista accompagnato dal pianoforte ad imitare il delicato fluire tra le onde di un lago da parte di questo elegante animale; non è difficile evocare mentalmente il raffinato e candido volatile mentre riflette la sua flessuosa immagine nelle acque calme di un limpido specchio d'acqua.

Heinrich Neumann: Variazioni Op.21

Heinrich Neumann fu un direttore di una banda di una cittadina tedesca e si dedicò quindi in particolare agli strumenti a fiato. Il brano proposto è costruito sul tema di un valzer di Schubert, anche se il frontespizio dell'edizione originale lo attribuisce a Beethoven. A questo tema seguono quattro variazioni e viene poi ripreso alla fine nella sua forma originaria. L'opera risulta di grande importanza, anche al di là del suo valore musicale, perché è una delle prime che va ad incrementare l'esiguo numero di composizioni scritte appositamente per il duo clarinetto-chitarra.

Gli autori

Astor Pantaleón Piazzolla (Mar del Plata, 11 marzo 1921 – Buenos Aires, 4 luglio 1992) è stato un musicista e compositore argentino ritenuto tra i migliori virtuosi di bandoneón e in prima fila tra i riformatori della cifra stilistica e musicale del tango.

Nacque da genitori di origine italiana, Vicente Piazzolla (chiamato "Nonino" dai figli di Astor), figlio di Pantaleone, un pescatore emigrato in Argentina da Trani, in Puglia, ed Asunta Manetti, la cui famiglia invece proveniva dalla provincia di Massa-Carrara. Figlio unico, nel 1925 si trasferì con la famiglia a New York, dove visse fino all'età di 16 anni.

Conosciuto nella sua terra natale come El Gran Ástor o El Gato (il Gatto, per la sua abilità e ingegno), è considerato il più importante musicista di tango della seconda metà del XX secolo (Carlos Gardel è il più importante della prima metà). Fu una figura controversa nei confronti degli argentini, sia musicalmente che politicamente.

Si dice che in Argentina tutto può cambiare — tranne il tango — e Piazzolla ha infranto questa regola. La sua musica ha ottenuto consensi in Europa ed in America del Nord prima che nel suo Paese e la rivoluzione che ha apportato a questa forma musicale tradizionale lo ha allineato, forse inevitabilmente, a coloro che volevano fare anche altri cambiamenti nella società Argentina.

Il "nuevo tango" di Piazzolla è diverso dal tango tradizionale perché incorpora elementi presi dalla musica jazz e fa uso di dissonanze e altri elementi musicali innovativi; Piazzolla ha inoltre introdotto, a partire dal "Conjunto Electronico", l'uso di strumenti che non venivano utilizzati nel tango tradizionale, come l'organo Hammond, il flauto, la marimba, il basso elettrico, la batteria, le percussioni, la chitarra elettrica.

Piazzolla ha formato diversi gruppi, nel 1946 l'"Orchestra", nel 1955 l'"Octeto Buenos Aires", nel 1960 il "First Quintet", nel 1971 il "Noneto", nel 1974 il "Conjunto Electrónico", nel 1978 il "Second Quintet" e nel 1989 il "Sextet"; inoltre ha inciso l'album Summit-Reunion Cumbre con il sassofonista jazz Gerry Mulligan ed una formazione italiana che comprendeva Angel Pocho Gatti, pianoforte, Umberto Benedetti Michelangeli, primo violino, Giuseppe Prestipino (Pino Presti), basso elettrico, Tullio De Piscopo, batteria e percussioni.

Le sue sterminate composizioni includono lavori per orchestra, come il Concierto para bandoneón, orquesta, cuerdas y percusión, il Doble-concierto para bandoneón y guitarra, i Tres tangos sinfónicos e il Concierto de Nacar para 9 tanguistas y orquesta; inoltre opere per chitarra classica solista, come i Cinco piezas, e varie altre composizioni che sono ancora oggi dei classici del tango per il pubblico argentino, come Balada para un loco e Adiós nonino, dedicata al padre, in occasione della morte di costui (nell'Argentina, l'impatto dell'immigrazione italiana fa che il termine spagnolo "abuelo/a", che significa "nonno/a", venga spesso sostituito da "nono/a", ovvero, dal diminutivo, "nonino/a").

I biografati calcolano che Piazzolla abbia scritto circa 3.000 brani e ne abbia registrato circa 500.

Alphonse Hasselmans (5 Marzo 1845 – 19 Maggio 1912) fu un arpista, compositore e pedagogo belga. Nato a Liegi, compose alcune dozzine di assolo originali per arpa, dei quali il più famoso è un concerto-studio intitolato La Sorgente, op. 44. Trascrisse numerosi lavori per l'arpa, scritti da altri autori per differenti strumenti, e rieditò importanti raccolte di studi dell'antecedente arpista del XIX secolo.

Come professore di arpa nei conservatori di musica di Strasburgo e Parigi, fino alla sua improvvisa morte a Parigi all'età di 67 anni, Hasselmans coltivò una generazione dei più importanti arpisti del XX secolo, quali Henriette Renie, Marcel Tournier, Carlos Salzedo, Marcel Grandjany, Lily Laskine e Pierre Jamet.

Suo padre, Joseph Hasselmans (1814–1902), fu anch'egli compositore, direttore d'orchestra, violinista ed arpista. Sua figlia, Marguerite Hasselmans (1876–1947), fu una pianista e concertista, oltre che la compagna Gabriel Fauré per molti anni. Suo figlio, Louis Hasselmans (1878–1957), fu direttore d'orchestra, specialmente operistico.

Štěpán Rak (1945 -) è un chitarrista e compositore ceco di origini ucraine. La sua fama è associata anche alle innovazioni tecniche che usa nelle sue composizioni. Suo figlio Jan-Matěj Rak suona musica popolare.

Nato alla fine della seconda Guerra mondiale, fu trovato da soldati russi in Ucraina e portato a Praga dove fu allevato da genitori adottivi. Le sue doti artistiche furono notate immediatamente e quindi venne indirizzato agli studi di arte grafica e pittura della Scuola di Belle Arti di Praga. La musica lo attraeva però sempre di più, per cui all'età di diciotto anni iniziò a suonare chitarra e contrabbasso in varie formazioni jazz e rock and roll. Fece



Cameristica

Naviglia Piccola

rapidamente grandi progressi e cominciò presto ad interessarsi alla musica classica. Studiò quindi chitarra e composizione al Conservatorio di Praga. Qui cominciò la sua carriera di compositore e concertista.

Stepan Rak è un eccellente esecutore ed un compositore unico, da annoverare nell'élite della chitarra classica. La sua tecnica a cinque dita ha catturato gli spettatori di tutto il mondo. Si è esibito in tutto il mondo. Ha composto innumerevoli brani per differenti organici ma la maggioranza dei suoi lavori è dedicata alla chitarra solista.

Nel 1981, Rak fondò il primo corso universitario di studi chitarristici nella Repubblica Ceca.

Erik Satie, nome completo Alfred Eric Leslie Satie (Honfleur, 17 maggio 1866 – Parigi, 1 luglio 1925), è stato un compositore e pianista francese.

Erik Satie trascorse la sua infanzia tra la Normandia e Parigi. La madre era d'origine scozzese, mentre il padre era un agente marittimo normanno di religione anglicana. A quattro anni, seguì la sua famiglia da Honfleur per trasferirsi a Parigi, dove il padre aveva ottenuto un posto come traduttore. Alla morte della madre, nel 1872, ritornò con il fratello minore Conrad dai nonni paterni a Honfleur, dove seguì le sue prime lezioni di musica da un organista locale. Alla morte della nonna, nel 1878, Erik e Conrad ritornarono a Parigi dal padre, che nel frattempo si era risposato con una giovane insegnante di piano, la quale darà lezioni ad Erik, allora dodicenne. Satie abbracciò la religione cattolica ed entrò nel 1879 in conservatorio, ma i suoi professori lo screditarono presto, rimproverandogli lo scarso talento. Nel 1885 decise quindi di arruolarsi in reggimento di fanteria.

Capì in fretta che l'esercito non faceva per lui, e alcune settimane più tardi si espose volontariamente al freddo, ammalandosi di congestione polmonare e facendosi riformare. Nel 1887 si trasferì a Montmartre: in questo periodo cominciò una lunga amicizia con il poeta romantico Patrice Contamina e fece pubblicare le sue prime composizioni poetiche da suo padre. Nel 1890 traslocò al numero 6 di via Cortot a Montmartre, dove frequentò la clientela artistica del locale Le chat noir e conobbe Debussy. Nel 1891 aderì all'Ordine cabbalistico dei Rosacroce fondato da Joséphin Péladan e Stanislas de Guaita. In qualità di capo di quest'ordine, compose la *Sonneries de la Rose+Croix, les fils des étoiles*.

Nello slancio mistico di allora, egli creò la sua chiesa, la *Église métropolitaine d'art de Jésus-Conducteur* e lanciò anatemi contro i «malfattori che speculano sulla corruzione umana»: ne divenne il tesoriere, il grande sacerdote, ma soprattutto il solo fedele. Forzato a questa realtà, dovette in fine abbandonarla.

Dal 1892 compose le sue prime composizioni musicali e, nel 1893, iniziò una relazione con la pittrice Suzanne Valadon. Il periodo più fecondo di Satie fu quello modernista, che inizia nel 1905 quando il compositore si trasferisce a Parigi e conosce il poeta Jean Cocteau con cui, insieme a Picasso, comporrà, scriverà e realizzerà il balletto d'ispirazione cubista *Parade*; Satie e Cocteau diventarono fra gli animatori principali del Gruppo dei Sei. Le composizioni di questo periodo sono definite da Satie stesso «*musique de tapisserie*» ("musica da tappezzeria") e rappresentano una satira molto forte contro l'accademismo e la musica dotta (si ricorda che Satie era un noto pianista di cabaret) che culmina anche nei balletti, alcuni dei quali ebbero strascichi in tribunale dopo la prima. La scrittura musicale di Satie era del tutto originale: in *Parade*, ad esempio, Satie usa suoni molto innovativi come sirene, macchine da scrivere ed altri effetti sonori non tradizionalmente musicali; scrive brani difficilmente inquadrabili nei generi conosciuti come le celebri tre *Gymnopédie* e sei *Gnossienne*; sperimenta nuove forme del suono ed inventa di fatto la tecnica del piano preparato inserendo per la prima volta degli oggetti nella cassa armonica dello strumento nell'opera *Le Piège de Méduse*; compone inoltre anche il brano più lungo della storia, *Vexations*, composto da trentacinque battute ripetute 840 volte per una durata totale di circa venti ore.

Erik Satie morì a 59 anni di cirrosi epatica il 1 luglio del 1925.

Satie fu in vita un personaggio dalle pose originali e dai comportamenti bizzarri, spesso sottolineati dai cronisti del tempo. Visse in un appartamento chiamato da lui "l'Armadio", composto da due stanze, di cui solo una utilizzata pienamente, mentre l'altra era chiusa a chiave; il contenuto di questa venne scoperto solo alla morte dell'artista: conteneva una collezione di ombrelli di vari generi a cui lui teneva così tanto che non li usava. Satie era inoltre fissato con l'abbigliamento, in particolar modo per i completi in velluto: ne possedeva tantissimi (tutti uguali).

Una delle numerose idee fisse di Erik Satie era il numero tre, un'ossessione mistica; forse una reliquia del simbolismo trinitario associato all'Ordine cabbalistico dei Rosacroce, del quale Satie aveva fatto parte in gioventù. Molte delle sue composizioni sono raggruppate in cicli di tre, e tra queste le *Trois Gymnopédies* del 1888.

Jack-in-the-box è un balletto composto nel 1899, quando Satie conduceva una vita bohémienne durante la belle époque; il soggetto gli venne fornito da un amico che abitava nel quartiere di Montmartre. Il manoscritto, che Satie credette sempre di aver perduto in un autobus, venne ritrovato soltanto dopo la sua morte; Darius Milhaud, uno dei rari amici col quale Satie non litigò mai, riuscì a recuperarlo e più tardi lo orchestrò. La *belle excentrique* (composizione per orchestra) invece si riferisce alla bella "eccentrica", la ballerina Caryathis, immortalata da uno splendido poster di Léon Bakst.

Giuseppe Pino Briasco, è nato a Varazze nel 1940. Ha studiato a Genova sotto la guida del M° Carlo Palladino. Le sue personalissime interpretazioni, caratterizzate da un'estetica sonora estremamente variegata e duttile, gli hanno valso importanti riconoscimenti, fra i quali l'affermazione di due edizioni al Festival Nazionale di Ancona, il Premio Liguria per la Musica e l'alto onore del Grifo d'Argento della città di Genova per l'opera di ricerca e divulgazione nel mondo della musica da camera di Niccolò Paganini. Quale componente del Quartetto Paganini ha al suo attivo con la casa discografica Dynamic l'incisione di alcuni duetti per chitarra e violino e dell'Opera Omnia dei quartetti per violino, viola, violoncello e chitarra di Niccolò Paganini. Ha fatto parte quale Commissario di Giuria in concorsi Nazionali ed Internazionali fra i quali: Concorso Internazionale di Milano, di Ercolano, Genova, Ancona, Bardolino, Desenzano del Garda, Alessandria e altri. Oltre all'attività didattica svolta quale Docente presso il Conservatorio "N. Paganini" di Genova, alla ricerca e divulgazione della letteratura chitarristica e anche in considerazione dei vari concerti tenuti in Italia, Germania, Francia, Jugoslavia, Lussemburgo, Russia, Spagna, Svezia, Inghilterra, in Kuwait e Siria, si è imposto alla favorevole attenzione della critica e al caloroso consenso del pubblico. È dedicatario di brani per lui espressamente scritti da compositori fra i quali Angelo Gilardino, Sergio Chiereghin, Giuseppe Manzano, Adriano Lincetto, Flavio Scogna, Alojse Vecchiato, Giusto Franco, Federico Orsolino, Roberto Beltrami, Rolf Ranehov, Anselmo Bersano, Raffaele Cecconi, Mario Gangi e altri. Alcune sue revisioni di M. Giuliani, A. Piccinini, G.B. Granata, S.L. Weiss, L. Roncalli, oltre a composizioni originali, figurano nel catalogo delle edizioni Zanibon di Padova. Altri suoi brani sono pubblicati dalla Citrinen HB Malmö (Svezia). Nel settembre 2008 ha ricevuto la Chitarra d'Oro per la didattica, Premio Città di Alessandria, in occasione del tredicesimo Convegno Italiano di Chitarra.

Johann Adolf Hasse (Bergedorf, 25 marzo 1699 – Venezia, 23 dicembre 1783) è stato un compositore tedesco.

Fece dell'Italia la sua patria di elezione, dove veniva soprannominato "il caro sassone".

I genitori lo avevano destinato allo studio della musica, ed egli vi fece progressi talmente rapidi che a tredici anni fu già in grado di entrare come tenore tra i cantanti del teatro operistico di Amburgo: il giovane impiegava la sua voce con una infinita maestria e con altrettanta arte. Univa a questo talento naturale quello di clavicembalista, che possedeva a un grado ancora superiore. A quel tempo il compositore teatrale era Reinhard Keiser (in seguito le sue opere saranno un vero e proprio modello per quelle di Hasse). Nel 1722 il poeta della corte di Polonia a Dresda, Johann Ulrich von König, che si era dichiarato suo protettore, lo mise a sovrintendere agli spettacoli del duca di Brunswick. A diciotto anni Hasse fece eseguire nella medesima cittadina la sua prima opera, l' *Antigone*, che ottenne un discreto successo. Poco soddisfatto di questo saggio e consapevole di quanto ancora gli restasse da apprendere riguardo alla scienza dell'armonia, prese congedo dal duca e partì per l'Italia nel 1724. Il celebre compositore Nicola Porpora teneva allora scuola a Napoli: Hasse si indirizzò dapprima a lui, ma l'ormai anziano Alessandro Scarlatti, un Maestro molto più sapiente, attirò ben presto la sua attenzione. Le scarse risorse finanziarie di Hasse non gli permisero di entrare tra i suoi allievi: tuttavia i due si incontrarono per caso, ed egli rimase compiaciuto dalla modestia e dagli sguardi del giovane, accettando quindi di prenderlo sotto la sua tutela musicale. Hasse, nel 1725, compose per un ricco banchiere una serenata che fu molto bene accolta, e che gli valse l'incarico per un'opera da rappresentare al teatro reale di Napoli. Due anni dopo fu nominato maestro di cappella del Conservatorio degli incurabili di Venezia, e fu proprio là che conobbe la celebre cantante Faustina Bordoni, tanto raccomandabile per la bellezza della sua voce, che divenne poi sua sposa. Compose in questa città l' *Artaserse* e il *Miserere*, considerato come uno tra i maggiori capolavori della musica sacra. La reputazione di Hasse raggiunse ben presto la Germania: la corte di Polonia lo chiamò nel 1731 con un ingaggio di dodicimila talleri per lui e per Faustina. Qui, a Dresda, fece eseguire l' *Alessandro nell'Indie*, che rimase in cartellone per diverse settimane. Hasse tornò in seguito in Italia, facendo tappa a Milano, a Roma e in città in cui aveva già vissuto, quali Napoli e Venezia. Fu in questo periodo che i dissapori esistenti a Londra tra Georg Friedrich Händel e i direttori dell'Opera causarono una scissione: Carlo Broschi (detto "Farinelli") e il Senesino si unirono a questi ultimi, ma avevano bisogno di un maestro di musica. Chiamarono prima Porpora, poi Hasse. Quest'ultimo, malgrado il successo che ottenne, nel 1740 lasciò l'Inghilterra, tornando a Dresda e prendendovi dimora stabile. Federico II di Prussia, entrandovi da vincitore nella campagna del 1745, volle ascoltare un'opera di Hasse. Ne fu talmente soddisfatto che gli inviò mille talleri e una borsa di diamanti. Hasse perse la voce nel 1755, e nell'assedio di Dresda da parte dei prussiani ebbe a dolersi di un'altra sventura ancor più grande, ossia la perdita di tutti i suoi manoscritti. Nel 1763 la corte di Dresda, avendo approvato tutta una serie di grandi cambiamenti, mise da parte Hasse e la sua consorte. Egli ne provò un dolore tale che lasciò Dresda e si diresse a Vienna, dove compose diverse opere. Il suo decesso avvenne a Venezia, quando il compositore aveva 84 anni. Le sue ultime composizioni furono un *Te Deum* e un *Requiem*, che aveva destinato per sé medesimo e che aveva affidato a Schuster.



Cameristica

Naviglia Piccola

Le opere di Hasse occupano un posto di rilievo nella musica italiana. Charles Burney, che ne apprezzava il talento, gli riconosceva scienza, eleganza e semplicità. Persuaso che la parte vocale fosse la più importante di tutte, Hasse vi prodigava tutte le sue cure e si guardava bene dal coprirlo con accompagnamenti inopportuni. L'espressione delle parole era la sua legge prima, alla quale sacrificava ogni altra cosa. Degno contemporaneo di Leonardo Leo, di Leonardo Vinci e di Giovanni Battista Pergolesi, Hasse pensava che il semplice, il naturale e il patetico fossero più che sufficienti per affascinare le orecchie e per toccare il cuore. Aveva più volte messo in musica tutti i drammi di Metastasio, aveva composto molta musica da camera, musica da chiesa e delle litanie di ammirevole fattura. A lui vennero attribuite, per ragioni commerciali, le tre antologie di Gondoliere o canzonette veneziane pubblicate a Londra da John Walsh tra il 1746 e il 1750.

Charles Gounod (Parigi, 17 giugno 1818 – Saint-Cloud, 18 ottobre 1893) è stato un compositore francese.

Fu il secondogenito di François Louis Gounod, pittore, e di Victoire Lemachois, pianista e figlia di un famoso avvocato del Parlamento di Normandia. Qualche anno dopo la nascita del piccolo Charles, per l'esattezza nel 1823, la famiglia venne a trovarsi in seri problemi finanziari derivanti dalla morte del padre della Lemachois, la quale si vide costretta a dare lezioni di pianoforte per poter crescere i figli.

Nel 1829 Charles Gounod entrò al liceo Saint-Louis, terminandolo poi nel 1835, iniziando nel frattempo gli studi musicali con Antonin Reicha, coetaneo nonché amico di Beethoven, proseguendoli poi al Conservatorio di Parigi sotto la guida dei maestri Halévy, Paer e Lesueur.

Nel gennaio del 1831 si recò, quasi per caso, con la madre ad una rappresentazione dell'Otello di Rossini; nel 1832 fu la volta del Don Giovanni di Mozart. I due avvenimenti convinsero il giovane Gounod a diventare un compositore.

Nel 1839 si recò a Roma a Villa Medici in seguito alla vittoria del Prix de Rome. Vi rimase dal 1840 al 1843, per poi spostarsi a Vienna, ove diresse il proprio Requiem, e a Lipsia, dove ebbe modo di conoscere Felix Mendelssohn.

Rientrato in patria, fu colto da una forte crisi interiore, per la quale trasse conforto dalla meditazione sacerdotale, vita che non riuscì mai a decidere di intraprendere. E fu proprio tale profonda devozione a portarlo a scrivere moltissime opere sacre fino alla morte, tra cui la celebre Ave Maria^[1], nata inizialmente come parafrasi per violino e pianoforte sul primo preludio del Clavicembalo ben temperato di Bach, successivamente rielaborata per coro omofono e orchestra e, tuttavia, non destinata ad esecuzioni liturgiche.

Morì a Saint-Cloud nel 1893, dopo un'ultima revisione delle sue dodici Opere.

Negli anni sessanta la sua Marcia funebre per una marionetta (1873) è stata usata come tema musicale per le serie televisive Alfred Hitchcock Presents e The Alfred Hitchcock Hour.

Heitor Villa-Lobos (Rio de Janeiro, 5 marzo 1887 – Rio de Janeiro, 17 novembre 1959) è stato un compositore brasiliano di musica classica.

Cominciò a suonare il violoncello e il clarinetto per poi dedicarsi al sassofono e pianoforte ma un altro strumento gli darà il successo come compositore e innovatore, la chitarra. I suoi studi (quasi totalmente autodidattici) si basarono sul Clavicembalo ben temperato di Johann Sebastian Bach e sul trattato di composizione di Vincent d'Indy; per quanto riguarda invece la chitarra, studiò sui vari metodi scritti nell'Ottocento da Ferdinando Carulli, Dionisio Aguado, Fernando Sor e Matteo Carcassi.

La sua carriera da concertista di violoncello lo portò ad esibirsi in tutto il Brasile; la svolta della musica cosiddetta moderna in Brasile si fa risalire alla Settimana dell'arte moderna del 1922 con grandi artisti capitanati da Villa-Lobos.

Fece diversi viaggi mirati alla ricerca sulla cultura brasiliana e sul patrimonio etnico: già dal 1905 affrontò viaggi nel nord-est del paese e in Amazzonia.

Nel 1915 vinse una borsa di studio governativa per studiare a Parigi (1923-1930); anche il pianista Artur Schnabel lo segnalò per le sue capacità.

Arrivò a Parigi nel 1923, dopo aver scritto la Suite popolare brasiliana (composizione dove su un ritmo di danze europee costruiva il tipico linguaggio della musica carioca) per incontrare Andres Segovia, che gli aveva chiesto uno studio per chitarra: Villa-Lobos si presentò con ben dodici studi. Questi dodici studi entreranno nella storia della chitarra grazie al loro moderno approccio allo strumento. Per tutto l'Ottocento la composizione per chitarra si basava sui modelli pianistici, Villa-Lobos invece fu capace di sfruttare le sequenze più ardite tenendo conto delle posizioni delle dita sulla tastiera.

Segovia suonò soltanto tre dei dodici studi a lui dedicati.

In questo frangente di tempo ebbe modo di conoscere i connazionali Ismael ed Adalgisa Nery.



Naviglia Piccolo

Molto amato in patria, dove è considerato eroe nazionale, venne paragonato come importanza a due compositori del secolo precedente: Fernando Sor e Mauro Giuliani. Il suo modo di comporre per la chitarra permise allo strumento una liricità e drammaticità ancora sconosciute a quei tempi, sfruttando le melodie e armonie tipiche della musica brasiliana a lui molto cara. Fece rientro in Brasile e continuò a scrivere musica influenzando diversi compositori della generazione seguente, fra i quali Radames Gnattali, Stephen Dodgson, Mozart Camargo Guarnirei e Abel Carlevaro. Per i suoi meriti, venne designato "Sovrintendente all'istituzione musicale" non appena rientrato in Brasile.

Nel 1942 fondò il conservatorio di musica Canto orfeonico, e nel 1946 fondò l'accademia di musica dove fu direttore fino alla sua morte.

Marco Fabrizio Caroso (Sermoneta, 1535 – ?, dopo il 1605) è stato un liutista, compositore e ballerino italiano. Visse a Roma dove esercitò la professione di maestro e teorico di ballo e compositore.

Ottorino Respighi trascrisse per orchestra nella sua Antiche arie e danze per liuto Seconda suite la composizione per liuto di Caroso: Laura soave Balletto con gagliarda, saltarello e canario (1581).

Praticamente nulla si sa della vita di Caroso. Egli dichiarò di esser stato sotto la protezione della famiglia Caetani, un'importante famiglia di Sermoneta, la quale era influente anche a Roma, città nella quale il maestro di danza potrebbe aver trascorso gran parte della sua vita, tant'è che egli dedicò la maggior parte delle sue danze alla dame delle nobili famiglie romane.

Egli fu l'autore di due grandi manuali di danza, i quali al giorno d'oggi sono una fonte fondamentale, in quanto spiegano i passi di danza e la musica impiegata nei balli della seconda metà del XVI secolo. In questi volumi vengono trattati ben oltre 100 tipi di danze, tra le quali spiccano principalmente i balletti. L'importanza dell'opera di Caroso è evidente dal fatto che il suo secondo manuale, Nobiltà di dame, fu usato per la composizione di danze italiane fino la terza decade del XVII secolo.

Gabriel Urbain Fauré (Pamiers, 12 maggio 1845 – Parigi, 4 novembre 1924) è stato un compositore e organista francese. Con Debussy, Ravel e Saint-Saëns, è uno dei grandi musicisti francesi della fine del XIX secolo e dell'inizio del XX secolo.

Gabriel Fauré è figlio di Toussaint-Honoré Fauré e di Marie-Antoinette-Hélène Lalène-Laprade. Nei primi anni della sua infanzia fu affidato alle cure di una balia, dopo, all'età di nove anni, lascia la casa paterna di Pamiers e va a Parigi per studiare alla Scuola Niedermeyer, che allora preparava gli organisti di chiesa e i maestri del coro. Vi studia undici anni con diversi musicisti di primo piano, fra cui Camille Saint-Saëns che gli illustra la musica dei compositori contemporanei (Robert Schumann, Franz Liszt).

Nel 1870, Fauré si arruola nell'esercito e partecipa ai combattimenti per togliere l'assedio di Parigi durante la Guerra franco-prussiana. Durante la Comune di Parigi, si rifugia prima a Rambouillet e poi in Svizzera, dove insegna alla Scuola Niedermeyer che era stata trasferita lì. Torna a Parigi nell'ottobre 1871 e diventa organista titolare della chiesa di Saint-Sulpice pur continuando a frequentare regolarmente il circolo di Saint-Saëns e di Pauline Garcia-Viardot. Vi incontra i principali musicisti parigini del tempo e fonda con loro la Société Nationale de Musique.

Nel 1874, Fauré smette di lavorare a Saint-Sulpice e sostituisce alla Église de la Madeleine Saint-Saëns spesso assente. Quando quest'ultimo va in pensione nel 1877, Fauré diventa maestro del coro. Nello stesso periodo si fida con Marianne Viardot, la figlia di Pauline, ma il fidanzamento è presto rotto da Marianne. Deluso, parte per Weimar, dove incontra Liszt, poi va a Colonia per assistere alle rappresentazioni dei Nibelunghi di Richard Wagner. Fauré ammirava Wagner, ma fu anche uno dei pochi compositori della sua generazione a non risentire del suo influsso.

Nel 1883, Fauré sposa Marie Fremiet, dalla quale ha due figli. Per mantenere la famiglia, Fauré prosegue nel suo lavoro di organista della Chiesa della Madeleine e dà lezioni private di pianoforte e d'armonia. Riesce ad avere il tempo per comporre solo in estate e con le sue composizioni non guadagna molto. In questo periodo Gabriel Fauré scrive diverse opere importanti, numerosi pezzi per pianoforte e canzoni, ma le distrugge quasi tutte dopo averle fatte eseguire, di esse conserverà solo qualche movimento per riutilizzarne i motivi.

Durante la giovinezza, Fauré era molto felice, ma la rottura del suo fidanzamento e la sua sensazione di uno scarso riconoscimento dei suoi meriti musicali lo portarono alla depressione che egli, alla moda dell'epoca, chiamava « spleen ». Tuttavia, nel 1890, la fortuna gli arride. Fa un viaggio a Venezia, dove incontra degli amici e scrive diverse opere. Nel 1892, diventa ispettore dei conservatori musicali in provincia, non è costretto più a dare lezioni private a studenti dilettanti. Nel 1896 è nominato organista capo della chiesa della Madeleine e succede a Jules Massenet come professore di composizione al Conservatorio di Parigi. Insegna allora a grandi compositori come Maurice Ravel, Georges Enesco, Lili e Nadia Boulanger.



Naviglia Piccola

Dal 1903 al 1921, Fauré fa anche il critico musicale per *Le Figaro*. Nel 1905 succede a Théodore Dubois come direttore del Conservatorio di Parigi. Vi porta numerose innovazioni. La sua situazione finanziaria diviene più rosea, cresce la sua reputazione di compositore e la sua depressione è solo un lontano ricordo.

Fauré è eletto all'Institut de France nel 1909. Rompe allora con la vecchia Société Nationale de Musique. Ma il suo udito diminuisce e percepisce male le alte e le basse frequenze.

La sua responsabilità al Conservatorio, unita alla diminuzione del suo udito[1], fanno sì che la produzione di Fauré si riduca molto. Durante la Prima guerra mondiale, resta in Francia. Nel 1920, a 75 anni, va in pensione dal Conservatorio. Lo stesso anno riceve la Gran Croce della Legion d'onore, un'onorificenza ancora rara per un musicista. La sua salute è fragile, in parte a causa di un eccessivo consumo di tabacco. Malgrado ciò, continua a seguire i giovani compositori, in particolare i membri del gruppo dei Sei.

Gabriel Fauré morì di polmonite a Parigi nel 1924. Ricevette l'onore dei funerali di stato alla Église de la Madeleine. Le sue spoglie riposano nel Cimitero di Passy a Parigi.

Il suo ruolo di direttore del Conservatorio Superiore di Parigi rivela quanto fosse considerato tra i musicisti del suo tempo, in particolare per il ruolo didattico e di educatore.

Fu uno dei musicisti studiati a lungo dal filosofo Vladimir Jankélévitch (1903-1985).

Le opere di Fauré, di fattura classica, si distinguono tanto per la finezza della loro melodia, quanto per l'equilibrio della loro composizione. Il linguaggio armonico di Gabriel Fauré è ancora oggi studiato nei conservatori. È uno stile di scrittura a parti intere, che presenta numerose idee originali.

Se Gabriel Fauré è riconosciuto per il suo genio armonico, è anche considerato come il maestro della melodia francese.

Filippo Gragnani fu un chitarrista compositore nato a Livorno il 3 Settembre 1768 da una famiglia di musicisti e liutai. Ben poco si conosce della sua vita e della sua attività come concertista. Nella città natale studiò armonia e contrappunto con Giulio Maria Lucchesi, dedicandosi contemporaneamente alla chitarra, che divenne quindi il suo principale interesse, ottenendo ben presto successi come virtuoso. La sua prima esperienza come compositore per chitarra fu molto probabilmente in Italia, dove pubblicò, agli inizi del XIX secolo, alcune opere per il suo strumento e cameristiche con gli editori Ricordi e Monzino di Milano.

Dopo alcuni viaggi in Germania, si stabilì, verso la fine del 1810, a Parigi. Qui pubblicò le sue più importanti opere e conobbe Ferdinando Carulli con il quale collaborò intensamente, dedicandogli anche alcune sue opere, come dei Duetti, per due chitarre.

Le notizie su Gragnani si fermano al 1812, data che veniva da tutti considerata come la data della sua scomparsa, seppur non ancora accertata, avvenuta eventualmente a Parigi.

Il ritrovamento dell'Annotazione della morte di Filippo Gragnani, dal Registro dei Morti della Parrocchia S.Martino di Salviano in Livorno, dal 1809 al 1874 (pag. 80) sembra spostarne la data al 29 luglio 1820

Per ciò che riguarda la sua produzione, in parte non del tutto esplorata, oltre che dispersa, si conoscono una ventina di composizioni, di cui quindici con numero d'opera, molte delle quali cameristiche. Lo stile di Gragnani che se ne ricava è dato da un'inventiva melodica di grande vivacità e freschezza, contenuta però sempre in strutture formali di raro equilibrio e solidità, che lo collocano tra i più significativi musicisti per chitarra del periodo. Nella generale rivalutazione delle sue composizioni, vanno ricordati i Duetti Op.8 per violino e chitarra, il Trio per tre chitarre Op. 12, il Trio per flauto, violino e chitarra Op. 13, mentre per chitarra sola, meritano la dovuta attenzione la Fantasia Op. 5 e la Sonata sentimentale Op. 15. Molte composizioni manoscritte sono poi ancor oggi giacenti in varie Biblioteche italiane, di alcune delle quali non si è finora trovata traccia editoriale.

Johann Kaspar Mertz (Pressburg, 17 agosto 1806 – 14 ottobre 1856) è stato un chitarrista e compositore slovacco attivo soprattutto a Vienna. Johann Kaspar Mertz nasce a Pressburg (l'odierna Bratislava), in Slovacchia.

Tra il 1840 circa e il 1856 è a Vienna, città che ospita altre importanti figure del mondo chitarristico, come Anton Diabelli, Mauro Giuliani, Wenceslaus Matiegka e Simon Franz Molitor. La fama di Mertz è dovuta soprattutto al suo virtuosismo esecutivo, che lo porta a suonare in Moravia, Polonia, Russia, Germania (Berlino e Dresda).

Nel 1846 sfiora la morte a causa di una overdose di stricnina, prescrittagli per il trattamento di una nevralgia, che gli costerà una convalescenza di un anno, assistito dalla moglie, la pianista Josephine Plantin, sposata nel 1842. Si può ipotizzare che l'ascolto, da parte di Johann Kaspar, del repertorio romantico suonato dalla moglie al pianoforte durante la convalescenza abbia influenzato sul suono e l'inusuale tecnica della mano destra adottata nella stesura dei Bardenklänge op.13 (1847-1855).

La musica di Mertz, contrariamente a gran parte dei suoi contemporanei, segue i modelli pianistici di Chopin, Mendelssohn, Schubert e Schumann, piuttosto che quelli classici di Mozart e Haydn (come per Sor e Aguado) o quelli operistici di Rossini (come per Giuliani).



Mertz ha scritto almeno 150 numeri d'opera più tantissime composizioni inedite e postume. Si ricordano soprattutto le composizioni per chitarra sola e quelle per chitarra e pianoforte. Nelle sue opere per chitarra sola spiccano soprattutto i notturni e le fantasie, tra le quali compare l'Elegia, un'opera che secondo molti musicisti è la composizione che ha segnato più di tutte il romanticismo della chitarra. Johann Kaspar Mertz fa parte, insieme a Giulio Regondi e Napoleon Coste, della triade romantica della chitarra, strumento che è sopravvissuto in tutto il periodo romantico grazie a queste personalità. Lo stile compositivo e le armonie di Mertz si improntano nella prima parte della sua vita su uno stile classico, ma in seguito su uno stile decisamente più romantico e con armonie elaborate, uno stile quasi pianistico che solo lui stesso riusciva a eseguire nel modo migliore, impressionando tutti, perfino Shubert.

Federico Briasco, nato a Savona il 15 Agosto 1970, si è diplomato con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "Niccolò Paganini" di Genova sotto la guida del padre Pino Briasco; in seguito si è perfezionato con il Maestro Guillermo Fierens. Nel 1992 è stato selezionato dal Conservatorio "Niccolò Paganini" per svolgere una tournée in Algeria quale rappresentante dell'Italia in occasione delle "Manifestazioni del Mediterraneo".

Ha ottenuto il primo premio a numerosi concorsi nazionali ed internazionali, tra i quali spiccano il "Pasquale Taraffo" di Genova (1988) ed il noto Concorso Internazionale "Michele Pittaluga" di Alessandria (1994).

Tiene regolarmente attività concertistica sia in qualità di solista sia in formazioni da camera. Si esibisce in particolare con il Trio Arcadia (Flauto: Salvatore Scarlata, Violino: Massimiliano Patetta e Chitarra), in duo con il Maestro Pino Briasco, con la moglie, la mezzosoprano Roberta Gentile, e con il Maestro Alberto Montano (duo di chitarre DODICISUONI), con il quale propone un repertorio più moderno che spazia dal jazz al flamenco ed ha inciso 6 compact discs. Collabora attivamente con diverse associazioni musicali e culturali, in particolare con l'Associazione "Amici nuovo Carlo Felice" e l'associazione "Amici di Paganini". Si è esibito in Francia, Stati Uniti, Germania e Repubblica Ceca. Dal 1992 è Docente di chitarra classica presso la scuola media ad indirizzo musicale "M.M. Ollandini" di Alassio e in seguito presso la scuola media "De André" nelle sedi di Varazze e di Celle Ligure (SV).

Charles Camille Saint-Saëns (Parigi, 9 ottobre 1835 – Algeri, 16 dicembre 1921) è stato un compositore, pianista e organista francese.

Saint-Saëns nacque a Parigi da un impiegato governativo, che morì dopo soli tre mesi dalla nascita del figlio. La madre, Clémence, si rivolse alla zia Charlotte Masso per un aiuto ed ella si trasferì da loro e cominciò ad insegnare a Camille a suonare il pianoforte. Uno dei bambini prodigio più dotati musicalmente di tutti i tempi, possedeva una intonazione perfetta e iniziò le lezioni di pianoforte con la pro-zia a due anni e quasi subito iniziò a comporre. La sua prima composizione, un breve pezzo per pianoforte datato 22 marzo 1839, è al momento conservata presso la Biblioteca nazionale di Francia. La precocità di Saint-Saëns non era limitata alla musica, all'età di tre anni sapeva leggere e scrivere e aveva imparato il latino quattro anni più tardi.

La sua prima esibizione in pubblico avvenne all'età di cinque anni, quando accompagnò al pianoforte una sonata per violino di Beethoven. Quindi si dedicò a studiare a fondo la partitura del Don Giovanni. Nel 1842 Saint-Saëns iniziò a prendere lezioni di pianoforte da Camille-Marie Stamaty, un allievo di Friedrich Kalkbrenner, che faceva suonare i suoi studenti con gli avambracci poggiati su una barra posta di fronte alla tastiera, di modo che tutta la potenza dell'esecutore derivasse dai muscoli della mano e delle dita, anziché dalle braccia. A dieci anni, Saint-Saëns tenne il primo concerto debuttando alla Salle Ignaz Pleyel, suonando il concerto per pianoforte N. 15 di Mozart (K. 450) in Sib Maggiore e altri brani di Handel, Kalkbrenner, Hummel e Bach. Come bis, Saint-Saëns si offrì di suonare una delle trentadue sonate per pianoforte di Beethoven a memoria. La notizia di un così incredibile concerto si sparse rapidamente per l'Europa e persino negli Stati Uniti, dove fu pubblicata su un quotidiano di Boston.

Alla fine degli anni quaranta Saint-Saëns entrò nel Conservatorio di Parigi, dove studiò organo e composizione, quest'ultima come allievo di Jacques Halévy. Saint-Saëns vinse molti premi importanti, ma non riuscì ad aggiudicarsi il prestigioso Premio di Roma né nel 1852 e nemmeno nel 1864. La fama derivante dai riconoscimenti conquistati gli permise di conoscere Franz Liszt, che divenne uno dei suoi migliori amici. All'età di sedici anni, Saint-Saëns scrisse la sua prima sinfonia; la seconda, pubblicata come Sinfonia N. 1 in Mib Maggiore, fu eseguita nel 1853 tra lo stupore e la meraviglia dei critici e degli altri compositori. Hector Berlioz, che divenne un buon amico di Saint-Saëns, si lasciò scappare un commento, rimasto famoso, "Il sait tout, mais il manque d'inexpérience" ("Sa tutto, ma gli manca l'inesperienza").

Per guadagnarsi da vivere Saint-Saëns lavorò come organista in diverse chiese di Parigi. Nel 1857, sostituì Lefébure-Wely nell'insigne ruolo di organista della Chiesa de la Madeleine, ruolo che mantenne fino al 1877. Le



Cameristica

Naviglia Piccola

sue improvvisazioni incantarono il pubblico parigino e gli procurarono l'encomio di Liszt, che nel 1866 affermò che Saint-Saëns era il più grande organista del mondo.

Dal 1861 al 1865, Saint-Saëns per la prima ed ultima volta nella sua vita si dedicò all'insegnamento, coprendo la cattedra di pianoforte alla scuola Niedermeyer, dove infranse le tradizioni più consolidate, inserendo nei programmi opere di musicisti contemporanei quali Liszt, Gounod, Schumann, Berlioz e Wagner, laddove i curriculum prevedevano solo Bach e Mozart. Tra i suoi studenti troviamo compositori destinati alla celebrità come André Messager e soprattutto Gabriel Fauré, il suo allievo favorito, destinato a diventare il suo più caro amico.

Saint-Saëns fu un intellettuale poliedrico. Sin da piccolo si dedicò allo studio della geologia, dell'archeologia, della botanica e della branca dell'entomologia che studia i lepidotteri. Fu anche un eccellente matematico. In seguito, accanto all'attività di compositore, esecutore e pubblicista musicale, si dedicò alle più svariate discipline, intrattenendosi in discussioni con i migliori scienziati d'Europa e scrivendo dotti articoli in materia di acustica, scienze occulte, decorazioni nel teatro dell'antica Roma e strumenti antichi. Scrisse anche un'opera filosofica, *Problèmes et Mystères*, che tratta di come la scienza e l'arte possano rimpiazzare la religione; la visione pessimistica e atea di Saint-Saëns anticipò l'Esistenzialismo. Sul versante letterario, pubblicò un volume di poesie intitolato *Rimes familières* e la commedia farsesca *La Crampe des écrivains*, che ebbe un buon successo. Fu anche membro della Società Astronomica di Francia. Tenne conferenze sul tema dei miraggi, possedette un telescopio costruito secondo sue precise indicazioni, e giunse persino a progettare concerti che corrispondessero a eventi astronomici quali le eclissi di sole.

Nel 1870 Saint-Saëns fu arruolato nella Guardia Nazionale per combattere nella guerra franco-prussiana, un'esperienza che, pur concludendosi in appena sei mesi, lasciò un marchio indelebile sul compositore. Nel 1871 fondò insieme a Romain Bussine la *Société Nationale de Musique* allo scopo di promuovere il nuovo e originale stile musicale francese. Dopo la caduta della Comune di Parigi, la *Société* organizzò la prima esecuzione di lavori di membri quali Fauré, César Franck, Édouard Lalo, e lo stesso Saint-Saëns, che condivise la presidenza della *Société*. In tal modo, Saint-Saëns diede un apporto determinante nel modellare il futuro della musica francese.

Nel 1875 Saint-Saëns sposò Marie-Laure Truffot. Ebbero due figli, André e Jean-François, che morirono entrambi, a distanza di sei settimane, nel 1878. Saint-Saëns lasciò la moglie tre anni dopo. Non divorziarono, ma vissero separati il resto della loro vita.

Nel 1886 videro la luce delle due opere più note di Saint-Saëns: *Le Carnaval des Animaux* (Il carnevale degli Animali) e la Sinfonia n. 3, dedicata alla memoria di Franz Liszt, morto poco prima. Nello stesso anno, tuttavia, Vincent d'Indy e i suoi alleati fecero allontanare Saint-Saëns dalla *Société Nationale de Musique*. Due anni più tardi, morì la madre di Saint-Saëns. Questo lutto spinse il compositore ad allontanarsi per qualche tempo dalla Francia, trasferendosi alle Isole Canarie, dove adottò lo pseudonimo di Sannois. Nel corso degli anni successivi viaggiò in giro per il mondo, visitando posti esotici in Europa, Nord Africa, Sud Est asiatico e Sud America. Saint-Saëns raccolse il diario dei suoi viaggi in alcuni libri popolari, firmandoli Sannois.

Saint-Saëns continuò a scrivere di argomenti musicali, scientifici e storici, viaggiando spesso prima di trascorrere i suoi ultimi anni ad Algeri, capitale dell'Algeria. Come riconoscimento dei suoi traguardi, il governo francese gli concesse l'onorificenza della Legion d'Onore.

Camille Saint-Saëns morì di polmonite il 16 dicembre 1921, all'Hôtel de l'Oasis ad Algeri. Il suo corpo fu riportato a Parigi per i funerali di stato alla chiesa de La Madeleine e sepolto nel Cimetière du Montparnasse a Parigi.

Heinrich Neumann (Heiligenstadt, 1792-1861) iniziò la sua carriera musicale come clarinetista ed insegnante di musica a Francoforte sul Meno. Dopo un breve periodo come direttore di banda a Padeborn, si trasferì a Detmold nel 1823, dove fu il primo clarinetista dell'orchestra di corte. L'anno seguente fu nominato direttore della banda. Si spostò poi a Colonia nel 1829 per dirigere una banda militare. Divenne poi direttore della Società Reale dei Fiati ad Antwerp, probabilmente nel 1843, e vinse un concorso per una sinfonia a Mannheim nel 1855. Compose anche trii, studi per clarinetto pezzi per due clarinetti, corno di bassetto ed archi, clarinetto ed orchestra.

Gli artisti

Marzia Carbone è nata ad Imperia nel 1989 ed ha iniziato gli studi di clarinetto all'età di undici anni. Ha continuato presso il conservatorio "F. Vittadini" di Pavia, dove si è diplomata brillantemente sotto la guida del M° Sergio Casellato. Ha preso parte, sempre da allieva effettiva, a diversi Masterclass e Seminari perfezionandosi con maestri di fama internazionale come Karl Leister , Paolo Beltramini, Wenzel Fuchs, Calogero Palermo, Sergio Bosi, Riccardo Crocilla, Enrico Maria Baroni, Denis Zanchetta, Walter Boeykens, Sergio Delmastro e molti altri.

Collabora con l'Orchestra Filarmonica "Camillo Sivori" di Finale Ligure attualmente diretta da Maurizio Fiaschi e con l'Orchestra Giovanile "Belvedere" di Genova, diretta da Lorenzo Tazzieri. Nel 2010 ha suonato in un'orchestra di clarinetti diretta dal M° Piero Vincenti nell'ambito del Festival "Il mondo del Clarinetto" di Assisi, che è stata ripresa da RAIUNO e trasmessa durante il programma "Uno Mattina Estate".

Ad oggi ha all'attivo centinaia di concerti che l'hanno vista protagonista sia nella veste solistica che come componente di ensembles cameristici, in particolare in duo con chitarra con cui ha inciso un disco. Si esibisce regolarmente in numerose località sia in Italia che all'estero (Paesi Bassi, Francia, Svizzera, Stati Uniti, Danimarca) ed è stata spesso invitata a suonare nell'ambito di manifestazioni culturali, concerti e rassegne musicali.

E' risultata vincitrice di concorsi internazionali.

Recentemente è stata ammessa al Biennio superiore ad indirizzo interpretativo presso il conservatorio "N. Paganini" di Genova.



Naviglia Piccolo

Lavinia Carbone è nata ad Imperia nel 1985. Ha iniziato lo studio della chitarra classica all'età di undici anni con Federico Briasco alla Scuola Media Statale "M.M. Ollandini" di Alassio. Ha poi proseguito sotto la guida di Pino Briasco e Bruno Bertone, diplomandosi col massimo dei voti al Conservatorio di Musica "Niccolò Paganini" di Genova, dove ha poi conseguito anche il Diploma Accademico di Il Livello (indirizzo interpretativo-compositivo) col massimo dei voti e la lode. Parallelamente agli studi musicali ha conseguito la Maturità Scientifica col massimo dei voti.

Si è perfezionata per due anni presso l'Accademia Chitarristica "G. Regondi" di Milano con Andrea Dieci e Bruno Giuffredi. E' stata ammessa, su selezione internazionale e come unica italiana, al Conservatorium "Hogeschool Zuyd" di Maastricht, dove ha frequentato e conseguito il "Master of Music" biennale ad indirizzo concertistico sotto la guida di Carlo Marchione.

Ha già tenuto centinaia di concerti in Italia, Olanda, Svizzera, Francia, Stati Uniti, Danimarca esibendosi sia da solista che in varie formazioni cameristiche. E' stata spesso invitata a suonare nell'ambito di importanti manifestazioni e rassegne musicali. Dal 2001 ha seguito vari corsi di perfezionamento con maestri di fama internazionale quali Leo Brouwer, Oscar Ghiglia, Lorenzo Micheli, Matteo Mela, Jeffrey McFadden, Richard Todd, Andrew Zohn, Alfonso Borghese, Alvaro Pierri, Robert Horna, Atanas Ourkouzounov, Katsumi Nagaoka, Pino Briasco.

E' risultata vincitrice di diversi concorsi nazionali ed internazionali tra cui quello Nazionale di Valtidone, internazionale di Acqui Terme, Internazionale "Giovani Talenti" di S. Bartolomeo al mare, internazionale "G. De Vincenzi" di Pontinvrea, internazionale di Cogoleto, la Rassegna Giovani Musicisti di Cervo. Nel corso dei suoi studi ha ricevuto anche altri riconoscimenti: durante un corso di perfezionamento è stata selezionata per partecipare alla registrazione di un cd inteso come presentazione della classe di chitarra; è stata l'unica musicista (tra tutti gli strumenti) scelta a rappresentare il Conservatorio di Genova nell'ambito del programma televisivo "Cinque in punto", trasmesso dall'emittente "Telecittà", durante il quale è stata intervistata ed ha potuto suonare in diretta. Ha suonato nell' "Orchestra a Pizzico Ligure" ed attualmente è membro dell' "Orchestra dell'Accademia internazionale di mandolino", diretta da Carlo Aonzo e del Circolo Mandolinistico "Risveglio" di Genova, diretto da Domenico Sorrenti. Ha collaborato con l'"International Guitar Orchestra" diretta da Maurizio Preda.

Insieme alla sorella ha inciso un cd con musiche tratte dal repertorio per duo clarinetto-chitarra.

Ha svolto e svolge attività didattica insegnando chitarra presso diverse scuole in Liguria.



Naviglio Piccolo

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Quote di partecipazione ad ogni incontro:

Normale	€ 2,00.
Soci di Naviglio Piccolo	€ 1,00.
Per chi si associa al momento	gratuita
Quota associativa a Naviglio Piccolo	€ 15,00

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO